

Sud al palo e la minaccia dei poteri sostitutivi

I ritardi del Pnrr

L'intervento di Schillaci

«Le Regioni purtroppo vanno un po' a macchia di leopardo. Noi abbiamo la regia di quello che avviene e con il dialogo vogliamo stringere sui tempi, ma laddove necessario siamo pronti a intervenire direttamente con i poteri sostitutivi anche se spero che non sia necessario». Queste le parole pronunciate appena una settimana fa dal ministro della Salute Orazio Schillaci all'Healthcare Summit del Sole 24 ore di fronte all'ormai concreta possibilità che alcune Regioni non riescano a raggiungere il target minimo di nuove strutture sanitarie aperte sul territorio e assegnato dalla Ue per portare a termine i vari progetti previsti dal Pnrr. Uno scenario questo che potrebbe evocare appunto il ricorso ai cosiddetti poteri sostitutivi da parte del Governo e dei singoli ministeri e che si potrebbero concretizzare con varie misure: dalla fissazione di scadenze più stringenti fino alla nomina di uno o più commissari per portare a termine i progetti nei tempi previsti. Il ministro Schillaci non è la pri-

ma volta che ha evocato questa opzione estrema. Del resto mancano solo poco più di 200 giorni alla scadenza del Pnrr che prevede l'apertura il prossimo 30 giugno di almeno 1038 Case di comunità, i nuovi maxi ambulatori sul territorio per prime cure e diagnostica (2 miliardi i finanziamenti), e 307 ospedali di comunità, le strutture destinate a tutti quei pazienti che per le loro condizioni di salute non possono essere più assistiti in ospedale, ma neanche curati a domicilio (1 miliardo i fondi stanziati).

I ritardi - secondo l'ultimo monitoraggio pubblicato dall'Agenas che fotografa la situazione al 30 giugno 2025 - si registrano un po' in tutta Italia visto che sono state aperte solo 660 Case di Comunità e 153 ospedali di comunità, ma è al Sud che la situazione è molto più preoccupante. A meno di sempre possibili miracolosi recuperi c'è infatti il rischio concreto che qualche Regione non arrivi in tempo all'appuntamento fissato da Bruxelles visto che ci sono a esempio tre Regioni - Campania, Abruzzo e Basili-

cata - che non hanno aperto neanche una casa di comunità, ma anche in altre Regioni meridionali la situazione non è molto migliore visto che a esempio Puglia, Calabria, Sicilia e Molise tutte assieme ne hanno aperte 14. La situazione è abbastanza simile anche per gli ospedali di comunità, anche se qui i ritardi si registrano anche al Nord: al 30 giugno scorso erano dichiarati attivi zero strutture in Basilicata e Calabria oltre che nelle Marche, a Bolzano e in Valle d'Aosta, mentre in Campania e Piemonte si contava un solo ospedale di comunità aperto.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci sono diverse Regioni meridionali con zero strutture aperte



Peso: 13%